

a mille scandali e sregolatezze cui, egli dice, dà luogo per incuria di chi la dirige, e perchè vi si funziona a notte avanzata.

La vostra Commissione, considerando che ove sussistessero gli scandali lamentati dal petente, il signor ministro di grazia e giustizia sarebbe in dovere di farli cessare, vi propone di trasmettere questa petizione allo stesso signor ministro.

(La Camera approva.)

**Petizione 2285.** Caverno Baldassarre, consigliere del municipio di Venaria Reale, espone che la Camera provvedendo sulla petizione 475 sia stata d'avviso che si dovesse accogliere favorevolmente la domanda in essa fatta, affinché la giudicatura di quel mandamento venisse classata fra quelle di terza classe. E siccome ciò non fu finora effettuato, egli ricorre affinché, senz'attendere veruna nuova circoscrizione generale, si porti il mandamento di Venaria Reale nella categoria dei mandamenti di terza classe.

La Commissione, considerando che con deliberazione della Camera del 10 marzo 1849 fu già trasmessa al ministro di grazia e giustizia la petizione 475, alla quale si rapporta il petente, vi propone di trasmettere egualmente al ministro di grazia e giustizia quella di cui si tratta.

(La Camera approva.)

**(Biglietti della Banca — Rifiuto di accettazione per parte d'un banchiere di sale e tabacchi.)**

**PICCON, relatore.** Petizione 2288. Scaparrone Francesco, esercente un banco di sale e tabacchi nella città d'Asti, espone che sotto il 18 dell'ora scorso febbraio si portò dal banchiere a ciò preposto per fare una provvista di sale e tabacchi per la somma di lire 500, e che avendone offerto il pagamento in un biglietto della Banca di Genova di ugual somma, il banchiere siasi rifiutato di accettarlo, pretendendo che il pagamento si effettuasse in tanti scudi da lire 5.

Soggiunge il petente che ciò lo abbia messo nell'impossibilità di fare tutta la desiderata provvista, e siccome quel fatto del banchiere costituirebbe una violazione della legge 7 settembre 1848 da essere disapprovato dal Governo, egli domanda che la Camera voglia eccitarlo ad emettere le opportune providenze.

La vostra Commissione, considerando che se la Camera ha il diritto ed il dovere di sorvegliare a che g'impiegati del Governo si attengano alle leggi, e rispettino i diritti di qualunque cittadino, un tal diritto essa non deve esercitarlo, salvo quando già siano tornate inutili le reclamazioni dirette in via gerarchica contro l'impiegato che si accagioni di aver trasgredita la legge, e che nel concreto caso non risulta che il petente siasi rivolto alle autorità superiori od al ministro di finanze contro il banchiere che si afferma aver rifiutato un biglietto di banca, vi propone di passare all'ordine del giorno.

**BUNICO.** Io credo invece che per mantenere il credito della Banca, cosa così importante per lo Stato, convenga che questa petizione sia trasmessa al ministro delle finanze.

Certamente il petente avrebbe fatto meglio a rivolgersi a questo dicastero; ma dal momento che egli si è diretto al Parlamento, questo, a mio parere, farebbe male se, nessun riguardo avuto alla presentatagli petizione, passasse all'ordine del giorno sulla medesima. Quindi io propongo che trasmessa venga direttamente al ministro di finanze.

**PICCON, relatore.** La Commissione non per altro si decise a passare all'ordine del giorno se non in vista dei precedenti della Camera, secondo i quali venne riconosciuto che, allorché taluno ha reclami a fare, debbe anzitutto rivolgersi ai superiori, o, se vuole, anche al Ministero, talché allora sol-

tanto quando il Ministero non accolga simili reclamazioni, e quando esse siano ravvisate giuste, incomba alla Camera il dovere di raccomandarle.

Ora da questa petizione non risulta, ch'è anzi rimane escluso da essa che il petente siasi diretto al Ministero delle finanze; ed è per tal motivo che la Commissione, seguendo i precedenti della Camera, credette di proporre l'ordine del giorno.

**BUNICO.** Quando i richiami hanno tratto ad un interesse individuale trovo convenienti i precedenti della Camera che l'onorevole relatore ha poc' anzi accennati, ma allorché le reclamazioni si riferiscono ad un oggetto d'interesse generale dello Stato, qual è precisamente l'oggetto della riferita petizione, io penso che la Camera non abbia allora mai inteso di passare all'ordine del giorno, ma di prendere invece una determinazione la quale impedisca che l'interesse generale dello Stato venga vulnerato.

Ora, ritenuto che il petente denuncia il fatto di un banchiere di sale e tabacchi, il quale non vuole riconoscere per moneta corrente i biglietti della Banca, io dico che interessa il credito pubblico che questi siano riconosciuti quali veramente sono in corso obbligatorio. Credo quindi che in questo caso speciale la Commissione delle petizioni avrebbe forse fatto meglio, avuto riguardo all'entità del richiamo, di concludere per la trasmissione della presentata petizione al ministro delle finanze.

**MICHELINI.** La distinzione fatta dal preopinante tra l'interesse generale e l'interesse particolare de'petenti è giustissima; ma io dubito che essa sia applicabile al caso nostro. Nessuno difatti può dubitare dell'obbligo che hanno le finanze di accettare i biglietti della Banca come moneta corrente; la legge è chiarissima a tale riguardo. Quindi io non vedo come c'entri qui l'interesse dello Stato. Veggo unicamente l'interesse del petente contro l'ingiusta ripulsa di colui al quale offerse il biglietto di 500 lire; una parziale violazione della legge non iscema l'efficacia della legge medesima. D'accordo quanto ai principii col preopinante, mantengo tuttavia doversi passare all'ordine del giorno sulla petizione di cui si tratta.

**VALERIO L.** L'onorevole Michelini dice che nessuno può dubitare che i biglietti della Banca di Genova abbiano corso obbligatorio: ma un uomo che ne dubita sarà certamente il tenitore di quel banco, il quale si è visto rifiutare il biglietto; e da chi? da un impiegato delle finanze, da un pubblico amministratore. Ora il dubbio sarà tanto maggiore, poichè la discussione di questa Camera avrà reso pubblico quel rifiuto tuttora impunito, ed ecco quindi d'altrettanto più necessaria la determinazione che ci viene proposta dall'onorevole deputato Bunico. Egli è evidente che il menomo dubbio può far scapitare questi biglietti, e che questo scapito va a danno della Banca di Genova non solo, ma eziandio della fede pubblica, perchè coloro che ricevono questi biglietti hanno avuto di pubblica fede che essi sono obbligatorii, e specialmente per le casse dello Stato.

**FARINA P.** Io non saprei sottoscrivere alla teoria testè enunciata. La violazione di una legge non può far dubitare dell'esistenza della legge stessa. Non vedo che in tale circostanza si debba ricorrere ad altri che all'autorità, la quale è naturalmente tutrice della legge medesima.

Il che si dee fare sempre, e più specialmente in un caso simile al presente, in cui si tratta d'un impiegato, d'un banchiere cioè di sali e tabacchi il quale dipende dal Ministero.

Questo è un fatto privato, che non ha alcun carattere di generalità, perchè il rifiuto fatto da un banchiere di sali e tabacchi di ricevere un biglietto di banca non è tale che